

**Protocollo per l’accoglienza iniziale ed in itinere per alunni con D.S.A .**

**Finalità**

Il protocollo per l’accoglienza degli alunni con D.S.A. è stato elaborato dal GLI (Gruppo di lavoro per l’Inclusività) del nostro Istituto per definire le prassi di accoglienza degli studenti con disturbi specifici dell’apprendimento (D.S.A.), al fine di agevolare, promuovere e sostenere un percorso scolastico positivo e tale da permettere il loro successo formativo.

Prima del protocollo vero e proprio, con le diverse fasi che ne rendono possibile la realizzazione, è stato ritenuto opportuno far riferimento alle definizioni di disturbi specifici di apprendimento(dislessi, disgrafia,disortografia e discalculia), così come prevede la normativa sui DSA, ai segnali predittivi che ciascun docente può rilevare in termini di comportamenti osservabili nei propri alunni in ognuno dei tre ordini di scuola del nostro Istituto, già a partire dalla scuola dell’infanzia (anche se in quest’ordine di scuola non si può parlare ancora di DSA dichiarati), agli interventi da porre in essere nel PDP (PianoDidattico Personalizzato), secondo la diagnosi formulata dalle strutture socio-sanitarie. Pertanto, il protocollo deve essere consultato sia dal docente che opera in una classe con alunni con DSA, sia da chi ha il sospetto che nella sua classe o sezione vi possa essere qualche bambino che può diventarlo. Esso è uno strumento che prevede la concreta e proficua collaborazione tra scuola-famiglia-ente; perciò, è inteso in senso dinamico, essendo necessario periodicamente integrarlo ed aggiornarlo, sulla base di nuove esigenze che potrebbero emergere dall’esperienza.

Condivide criteri , principi educativi e pratiche comuni in tema di accoglienza e di intervento sugli alunni con DSA, consentendo di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella circolare MIUR del 2004 e successive circolari e indicazioni ministeriali ( testo del DDL approvato in sede deliberante dalla Commissione Cultura del Senato il 19/05/2009 e DPR del 22/06/2009, art. 10 “ valutazione degli alunni con DSA e la nuova legge sui disturbi specifici di apprendimento Legge 8 ottobre 2010 n. 170) con le successive Linee guida del Luglio 2011.

Nella scuola odierna le differenze relative a situazioni individuali degli alunni ai livelli socio-culturali, a modalità di acquisizione ed elaborazione delle informazioni, ai ritmi personali di apprendimento , rendono di fatto necessario un lavoro individualizzato, la progettazione di interventi e azioni mirate. A questo riguardo è rilevante l’apporto, anche sul piano culturale, del modello diagnostico ICF ( INTERNATIONAL CLASSIFICATION OF FUNCTIONING ) dell’OMS che considera la persona nella sua totalità in una prospettiva bio – psico -sociale, fondandosi sul profilo di funzionamento e sull’analisi del contesto. Il modello ICF consente di individuare i bisogni educativi speciali (BES) dell’alunno, prescindendo da preclusive tipizzazioni. La personalizzazione dell’apprendimento ( a differenza della individualizzazione) non impone un rapporto di uno ad uno tra docente e allievo , ma indica l’uso di “ strategie didattiche “finalizzate a garantire ad ogni studente una propria forma di eccellenza cognitiva, attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie potenzialità intellettive.

Il protocollo per l’accoglienza delinea prassi condivise riguardanti:

- L’aspetto amministrativo e burocratico ( documentazione necessaria);

- L’aspetto educativo - didattico ( misure compensative e dispensative ; coinvolgimento del Consiglio di classe;

- L’aspetto sociale /eventuali rapporti e collaborazione della scuola con i Servizi Specializzati sul territorio per la condivisione degli interventi );

- L’aspetto affettivo - relazionale ( tra pari e con gli adulti, prevenzione di situazioni di disagio personale);

- La collaborazione con la famiglia.

Gli obiettivi del protocollo sono:

- Definire pratiche condivise tra tutto il personale all’interno dell’istituto;

- Prevenire l’eventuale disagio negli alunni;

- Favorire un clima di accoglienza per agevolare la piena inclusione ;

Nella scuola odierna le differenze relative a situazioni individuali degli alunni, ai livelli socio-culturali, a modalità di acquisizione ed elaborazione delle informazioni, ai ritmi personali di apprendimento rendono di fatto necessario un lavoro individualizzato, la progettazione di interventi e azioni mirate.

**Che cosa sono i DSA?**

Si parla di disturbo specifico dell’apprendimento (DSA), quando un alunno mostra delle difficoltà isolate e circoscritte nella lettura, nella scrittura e nel calcolo, in una situazione in cui il livello scolastico globale e lo sviluppo intellettivo sono nella norma e non sono presenti deficit sensoriali.

Gli alunni con DSA vengono classificati a seconda delle abilità interessate dai disturbi che si distinguono in:

**Dislessia** :

E’ la difficoltà specifica nella lettura. In genere, l’alunno ha difficoltà a riconoscere e comprendere i segni associati alla parola.

**Disgrafia:**

E’ la difficoltà nella grafia. La scrittura è irregolare per dimensione e/o pressione; vi è scarsa capacità ad utilizzare lo spazio sul foglio e a mantenere la direzione orizzontale dello scritto; i margini non vengono rispettati; gli spazi tra i grafemi e tra le parole sono irregolari. E’ difficilmente decifrabile.

**Disortografia**:

La difficoltà riguarda l’ortografia. In genere si riscontrano difficoltà a scrivere le parole usando tutti i segni alfabetici e a collocarli al posto giusto e/o a rispettare le regole ortografiche ( accenti, apostrofi, forme verbali etc ..).

**Discalculia:**

E’ un deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo. Vi può essere difficoltà nell’associare il numero alla quantità, o a capire che 2, II in numero romano e la parola due abbiano lo stesso valore. Inoltre un alunno discalculico può non avere in mente la linea dei numeri e/o non capire il valore posizionale delle cifre ( es. 345 354). Può anche trovare difficoltà nel ricordare l’ordine procedurale di una operazione o nell’utilizzare i simboli aritmetici.

**I DSA si dividono in** :

- *Specifici*, quando i problemi evidenziati riguardano settori molto circoscritti;

- *Misti*, quando le difficoltà riguardano più settori di apprendimento ( ad es. sindrome dislessica);

- *Generalizzati*, quando le difficoltà riguardano quasi tutte le abilità scolastiche ( in tal caso si parla anche di soggetti borderline cognitivi).

**Come si riconoscono i DSA**

Gli alunni con DSA possono presentare alcune delle seguenti caratteristiche generali:

-difficoltà nella memorizzazione dei giorni della settimana, dei mesi in ordine;

-Difficoltà nel ricordare la data di nascita, le stagioni;

-difficoltà nella discriminazione tra destra e sinistra e nell’organizzazione del tempo;

-difficoltà nel sapere che ore sono e nel leggere l’orologio;

-difficoltà motorie fini come allacciarsi le scarpe o i bottoni;

-problemi dell’attenzione e di concentrazione o essere molto vivaci;

-difficoltà di memoria a breve termine;

-lettura molto lenta o molto scorretta;

-comprensione del testo spesso ridotta;

-difficoltà nel copiare alla lavagna e nel prendere appunti;

-discrepanza tra intelligenza generale e abilità specifiche (lettura scrittura e calcolo).

Tuttavia, qualsiasi sia l’eziologia dei disturbi specifici d’apprendimento, la scuola deve focalizzare la propria attenzione sulle conseguenze che essi apportano nella vita dei ragazzi che ne sono affetti. Nello sviluppo di ciascuna singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse ai DSA si riflettono prioritariamente sull’apprendimento e sullo sviluppo delle competenze ma, quando non sono adeguatamente riconosciute, considerate e trattate in ambito scolastico, causano anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell’identità, dell’autostima e delle relazioni con i coetanei. Spesso le esperienze di fallimento e frustrazione che gli alunni con DSA si trovano ad affrontare nel percorso scolastico, fanno nascere situazioni di ansia e sofferenza. L’alunno con DSA vive la scuola come un luogo che crea un profondo disagio perché:

- Egli si trova a far parte di un contesto (la scuola) nel quale vengono proposte attività per lui troppo complesse ed astratte;

- Sente su di sé continue sollecitazioni da parte degli adulti;

- Si percepisce come incapace ed incompetente rispetto ai coetanei;

- Ritiene di non essere all’altezza dei compagni e che questi non lo considerano membro del loro gruppo a meno che, non vengono messi in atto comportamenti particolari ( ad es. fare il buffone in classe).

- Per non percepire il proprio disagio mette in atto meccanismi di difesa che non fanno che aumentare il senso di colpa, come il forte disimpegno.

**Segnali del rischio DSA**

Di seguito elenchiamo in sintesi alcuni campanelli d’allarme, tipici segnali predittori dei disturbi specifici di apprendimento

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **SCUOLA**  **DELL’INFANZIA/**  **DAI 4 ANNI** | **SCUOLA PRIMARIA**  **PRIMO BIENNIO** | **SCUOLA PRIMARIA E**  **SECONDARIA DI PRIMO**  **GRADO** |
| · Confusione di  suoni  · frasi incomplete  · sintassi  inadeguata  · omissione di  lettere o di parti di  parola  · parole usate in  modo inadeguato  al contesto  · mancata  memorizzazione di  nomi di oggetti  conosciuti e  sempre usati  · inadeguatezza nei  giochi linguistici,  nelle storie  inventate, nei  giochi di parole,  nell’individuazione  e nell’invenzione di rime, nell’isolare il primo e l’ultimo  suono delle parole  · difficoltà nella  copia da modello e  disordine nello  spazio del foglio  · disturbo della  memoria a breve  termine  · difficoltà a  memorizzare  filastrocche e  canzoncine  · goffaggine e  difficoltosa  manualità fine  · difficoltà a ripetere  sequenze ritmiche  · difficoltoso  riconoscimento  destra/sinistra | .Le stesse difficoltà  evidenziate all’infanzia  · Difficoltà nelle abilità fonologiche e metafonologiche  · difficoltà evidente di copia  dalla lavagna  · perdita della riga e salto  della parola in lettura  · disgrafia e difficoltà nella  gestione dello spazio del  foglio  · difficoltà a riconoscere i diversi caratteri tipografici  · confusione e sostituzione  di lettere  · numeri scambiati:  (31/13…)  · sostituzione suoni simili  · difficoltà nella decifrazione  dei suoni difficili: gli/gn  che/chi ghe/ghi  · difficoltà ad imparare  poesie, ordine alfabetico,  tabelline.  · difficoltà a memorizzare le  procedure nelle operazioni  aritmetiche  · lentezza e significativi  errori ad enumerare  all’indietro da 20 a 0  · difficoltà a sommare  numeri in coppia  ricorrendo al fatto  aritmetico  · difficoltà a riconoscere i numeri da 11 a 19  · difficoltà ad organizzare il  tempo in anticipo  · difficoltà a leggere  l’orologio  · difficoltà a memorizzare i  giorni della settimana, i mesi dell’anno  · difficoltà a ricordare date storiche o festività, anche la data del proprio compleanno | .Difficoltà evidente di copia dalla lavagna  · perdita della riga e salto della  parola in disgrafia e difficoltà nella gestione dello spazio del foglio  · difficoltà a riconoscere i diversi caratteri tipografici  · confusione e sostituzione di  lettere  · numeri scambiati: (31/13…)  · sostituzione suoni simili  · difficoltà nella decifrazione dei suoni difficili: gli/gn che/chi  ghe/ghi  · difficoltà ortografiche: doppie,  punteggiatura, omissione  delle lettere maiuscole…  · difficoltà ad imparare poesie,  ordine alfabetico, tabelline.  · difficoltà a memorizzare le  procedure nelle operazioni  aritmetiche  · difficoltà nella lettura e nella scrittura dei numeri  · difficile memorizzazione delle tabelline  · difficoltà nell’uso corretto dei  segni aritmetici (difficoltà  visuo-spaziali)  · lentezza di esecuzione di semplici calcoli  · difficoltà a imparare termini  specifici delle discipline  · difficoltà a ricordare elementi  geografici, le epoche storiche,le date degli eventi.  · difficoltà di attenzione.  · difficoltà ad organizzare il tempo in anticipo  · difficoltà a leggere l’orologio  · difficoltà a ricordare date storiche o festività, anche la data del proprio compleanno .lettura stentata |

**Come agire per limitare il disagio degli alunni:**

- Costruire un clima relazionale disteso;

- Dare comunicazioni chiare senza ambiguità;

- Lasciare a ciascuno tempi adeguati di pensiero e reazione;

- Gratificare ogni alunno;

- Sottolineare il positivo invece del negativo;

- Non usare ironia.. (né sarcasmo)

- Fornire modelli stabili;

- Selezionare gli stimoli presenti contemporaneamente nell’ambiente (lavagne, cartelloni).

**Cosa dice la normativa sui DSA**

La legge 170/2010 sui disturbi specifici di apprendimento (DSA) e il successivo decreto attuativo (Linee guida sui DSA del 2011) ampliano le funzioni delle amministrazioni scolastiche, dei dirigenti e degli insegnanti. Non basta più accettare e adeguarsi alla diagnosi di DSA, predisporre un percorso educativo personalizzato e mettere in atto tutti gli strumenti compensativi e le misure dispensative più idonee al caso. Ora alla scuola compete un ruolo più attivo:

· Identificare precocemente i casi sospetti di DSA

· Utilizzare misure educative e didattiche che favoriscano l’inclusione e il successo scolastico di tutti

· Monitorare costantemente le pratiche educative e didattiche messe in atto come supporto per valutarne l’efficacia e il raggiungimento degli obiettivi prefissati

***Legge 170,* Art. 3**

**Diagnosi**

1. La diagnosi dei DSA e' effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario nazionale a legislazione vigente ed è comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente. Le regioni nel cui territorio non sia possibile effettuare la diagnosi nell'ambito dei trattamenti specialistici erogati dal Servizio sanitario nazionale possono prevedere, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o strutture accreditate.

2. Per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà, la scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia.

3. È compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti, sulla base dei protocolli regionali di cui all'articolo 7, comma 1. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA.

Queste novità normative per la scuola rappresentano un’ottima opportunità di crescita professionale. Pertanto risulta fondamentale l’atteggiamento dei vari operatori della scuola, che dovranno ricercare le soluzioni organizzative, didattiche ed educative più idonee per garantire “la riuscita di tutti”.

**A che cosa serve la diagnosi**

La diagnosi aiuta a conoscere le caratteristiche del disturbo e a convincersi che c’è sempre un modo per superarlo.

La diagnosi aiuta il bambino/ragazzo a:

- raggiungere la consapevolezza delle proprie difficoltà, ma soprattutto della propria intelligenza e delle proprie abilità (memoria visiva, creatività, ecc.);

- capire che, grazie a queste e attraverso l’uso di semplici strategie, può riuscire a superare ogni ostacolo;

- scegliere il percorso scolastico che desidera senza ripiegare su indirizzi scolastici che richiedono prestazioni inferiori alle proprie possibilità.

La diagnosi aiuta i genitori e gli insegnanti a:

- riconoscere e valorizzare i punti di forza del bambino;

- individuare la modalità di apprendimento propria del bambino;

- saper tracciare un confine chiaro tra ciò che dipende o non dipende dal suo impegno;

- La diagnosi dà diritto a utilizzare mezzi compensativi o misure dispensative a scuola.



**Azioni da intraprendere in presenza di un sospetto DSA**

E' opportuno confrontarsi con i colleghi e con il Dirigente scolastico. Si possono, inoltre, organizzare delle prove collettive, di facile somministrazione ,con l'aiuto di un insegnante esperto in DSA o di uno degli specialisti dell’équipe pedagogica dell’Istituto e far esaminare il materiale raccolto da uno specialista. Se i dubbi sono confermati, è necessario invitare la famiglia a richiedere un appuntamento in un Centro specializzato per la valutazione dei DSA.

**Cosa dire ai genitori dell’alunno**

È importante che l’atteggiamento nei confronti dei genitori sia il più possibile rassicurante per far sì che vedano l’insegnante come un alleato e non come “giudice”. È possibile chiedere l’intervento, durante il colloquio, degli specialisti dell’équipe presenti nell’Istituto.

Quindi è necessario:

- Parlare, in generale, del rendimento scolastico del loro figlio, evidenziando prima i punti di forza, esponendo poi le sue difficoltà ed ,infine, cercando di condividere con loro alcune osservazioni;

- cercare di far capire che è importante conoscere l’origine delle difficoltà scolastiche;

- se il dubbio viene evidenziato anche dai risultati del questionario sopra citato, consigliare loro di rivolgersi ai centri e ai servizi;

- cercare di esprimere il dubbio che le difficoltà scolastiche potrebbero dipendere da un eventuale DSA in modo tale che non si sentano colpevoli;

- spiegare che il loro figlio, quindi, potrebbe possedere un cervello che elabora in modo diverso dal comune modo di apprendere, ma che questa particolarità non gli impedirà di affermarsi nella vita;

- spiegare che essere dislessici non farà del loro figlio un genio e informare che alcuni processi mentali funzionano esattamente come quella di alcuni grandi geni (questo giova all’autostima del dislessico e all’accettazione di questa peculiarità da parte dei genitori);

- informare la famiglia che ben il 10% degli studenti presenta dei DSA;

- consigliare la lettura di alcuni testi sull’argomento;

- consigliare di contattare la sezione AID locale (vedi indirizzi sul sito www.aiditalia.org);

- informare la famiglia delle prassi contenute nel Protocollo.

Se la famiglia non collabora, è compito dell’insegnante convincere i genitori dell’alunno che solo attraverso la collaborazione, si riuscirà a superare il problema, per evitare situazioni di disagio e frustrazione nel bambino.

**Quando il nostro alunno ha una diagnosi**

È necessario:

- condividere la situazione diagnostica, non solo all’interno del gruppo docente ,ma anche con il referente sui DSA e il Dirigente Scolastico;

- predisporre un percorso educativo in base al livello del disturbo, agli obiettivi, all’uso degli strumenti compensativi e dispensativi, ai criteri di valutazione necessari all’alunno;

- mettere a punto strategie didattiche adeguate, in quanto gli alunni con DSA richiedono un input didattico adatto alle loro caratteristiche;

- essere più flessibili ed accettare le differenze di prestazione nei diversi contesti funzionali, ricordando che non esiste un dislessico uguale ad un altro;

- sostenerne l’autostima;

- stipulare un patto di alleanza, anche scritto, con lui e con la famiglia;

- valutare i contenuti e non la forma delle sue produzioni;

- applicare le misure dispensative e far usare all’allievo gli strumenti compensativi adatti;

- inserire nei verbali di classe gli interventi di recupero attuati per il nostro allievo, gli obiettivi da raggiungere e gli strumenti compensativi e le misure dispensative adottate.

**Strumenti compensativi e misure dispensative**

Gli strumenti compensativi sono strumenti che permettono di compensare la debolezza funzionale derivante dal disturbo, facilitando l’esecuzione dei compiti automatici (“non intelligenti”) compromessi dal disturbo specifico, proprio come un paio di occhiali permette al miope di leggere ciò che é scritto sulla lavagna.

Sono strumenti compensativi la calcolatrice, le tabelle, i formulari, il PC con correttore ortografico,ecc.

Le misure dispensative riguardano la dispensa da alcune prestazioni (lettura ad alta voce, prendere appunti,…), i tempi personalizzati di realizzazione delle attività, la valutazione (non viene valutata la forma ma solo il contenuto,…), ecc.

L’obiettivo di tali misure e strumenti non deve essere quello di “guarire” il bambino dal disturbo (perche non è ammalato!), ma di aiutarlo a ridurne gli effetti, predisponendo una modalità di apprendimento più adatta alle sue caratteristiche.

**Prove di verifica per gli alunni con DSA**

**Prove scritte**

- **Matematica:** dare più tempo nelle verifiche scritte o diminuire il numero di esercizi; far usare la calcolatrice; fornire formulari con assortimenti di figure geometriche, formule e procedure o algoritmi.

- **Inglese:** per le verifiche scritte ,somministrare esercizi di completamento o a risposte multiple.

- **Italiano:** per il compito di italiano far utilizzare, ove è possibile, il computer con il correttore automatico; nelle prove di grammatica ,fare consultare schede specifiche.

**Per tutte le altre materie**, qualora si facciano delle verifiche scritte, dare più tempo oppure un minor numero di domande e permettere l'uso del computer.

**Prove orali**

- Programmare le interrogazioni specificando gli argomenti che saranno chiesti e ridurre il numero delle pagine;

- Avvisare 10 minuti prima di interrogare, per dare il tempo di prepararsi psicologicamente e di ripassare;

- Durante l'interrogazione, fare utilizzare sussidi cartacei quali tabelle (date, eventi, nomi, categorie grammaticali, ecc.) linea del tempo, cartine geografiche fisiche, politiche, grafici e strumenti di calcolo come calcolatrice, linea dei numeri relativi, formulari di figure geometriche e algoritmi.

|  |  |
| --- | --- |
| **Peculiarità dei processi cognitivi** | **Interventi di compenso/dispensa** |
| difficoltà nel recuperare  rapidamente nella  memoria nozioni già  acquisite e comprese con  conseguente difficoltà e  lentezza nell’esposizione  orale | •incentivare l’utilizzo di mappe, schemi e ipertesti (PPT) durante l’interrogazione, come previsto  anche nel colloquio per l’esame di Stato, per facilitare il recupero delle informazioni e migliorare  l’espressione verbale orale  evitare di richiedere lo studio mnemonico e nozionistico in genere, tenere presente che vi è una  notevole difficoltà nel ricordare nomi, termini tecnici e definizioni (ad es. per le materie  scientifiche, storia, geografia,...) |
| facile stanchezza e tempi  di recupero troppo lunghi | •fissare interrogazioni e compiti programmati  •evitare la sovrapposizione di compiti e interrogazioni di più materie  • evitare di richiedere prestazioni nelle ultime ore  • ridurre le richieste di compiti per casa  •istituire un produttivo rapporto scuola e famiglia/tutor  •controllare la gestione del diario |
| difficoltà nella lingua  straniera | • privilegiare la forma orale  • utilizzare per lo scritto prove a scelta multipla o cloze  •svolgere in italiano le parti relative ad abitudini e cultura |
| se alcune di queste  peculiarità risultano  compresenti a un deficit di  attenzione | •dividere la prova in tempi differenti in quanto non serve assegnare più tempo |
| per tutte le difficoltà | •indirizzare l’intervento didattico verso attività metacognitive, come potenziare i processi “alti”  legati all’anticipazione e alle rappresentazioni mentali e le mnemotecniche visive  • indurre abilità di studio personalizzate  • preferire una valutazione formativa che punti più sul contenuto che sulla forma  • favorire l’instaurarsi di meccanismi di autoverifica e di controllo  • potenziare l’autostima evitando di sottolineare solo le difficoltà |
| difficoltà nei processi di  automatizzazione della  letto-scrittura:  impossibilità di eseguire  nello stesso tempo due  “procedimenti” come  ascoltare e scrivere,  ascoltare e seguire un testo  scritto, . | evitare di far prendere appunti, ricopiare testi o espressioni matematiche, ecc.  fornire appunti su supporto digitale o cartaceo stampato preferibilmente con carattere Arial,  Comic Sans, Trebuchet (di dimensione 12-14 pt) in caso di necessità di integrazione dei libri di  testo  • consentire l’uso del registratore  • evitare la scrittura sotto dettatura  • evitare la copiatura dalla lavagna |
| difficoltà nel ricordare le  categorizzazioni: i nomi  dei tempi verbali e delle  strutture grammaticali  italiane e straniere, dei complementi | • favorire l’uso di schemi  • privilegiare l’utilizzo corretto delle forme grammaticali sulle acquisizioni teoriche delle stesse.   • mostrare l’esempio per ogni tipo di esercizio  • si possono utilizzare per le verifiche anche domande a scelta multipla |
| disortografia e/o disgrafia | •favorire l’utilizzo di programmi di videoscrittura con correttore ortografico per l’italiano e le  lingue straniere |
| discalculia, difficoltà nel  memorizzare: tabelline,  formule, sequenze  arbitrarie e procedure | •consentire l’uso di tavola pitagorica, calcolatrice, tabelle e formulari, mappe procedurali, sia nelle  verifiche che nelle interrogazioni  utilizzare eventualmente prove a scelta multipla |
| difficoltà nell’espressione  della lingua scritta | •favorire l’uso di schemi testuali |

**STRATEGIE E SUGGERIMENTI**

* Utilizzare il carattere maiuscolo per spiegare a tutta la classe (ad es. alla lavagna);
* Scrivere alla lavagna in grande e in stampatello maiuscolo poche parole chiave;
* Non imporre un carattere di scrittura (solitamente per loro è più semplice lo stampato maiuscolo);
* Far registrare le lezioni;
* Nonassegnare troppi compiti per casa;
* Dare tempo! La lentezza nei soggetti con DSA è una caratteristica costante, è il segnale della fatica e della necessità che hanno di utilizzare processi non automatici;
* Le mappe mentali e concettuali sono strumenti che consentono di organizzare e rappresentare la conoscenza. Sono considerate, dalla letteratura specifica, un’importante strategia didattica in grado di favore l’apprendimento per tutti gli studenti. Sono strumenti validi nelle varie discipline di studio, utilizzabili per compiti ed obiettivi diversi in tutti gradi scolastici.

**LE COSE DA NON FARE**

· Non farlo leggere a voce alta;

· Non ridicolizzarlo;

· Non definirlo lento, pigro, svogliato o stupido;

· Non correggere tutti gli errori nei testi scritti;

· Non dare liste di parole da imparare a memoria;

· Non farlo copiare dalla lavagna;

· Non fargli copiare il lavoro già svolto.

Ogni operatore svolge una serie di azioni.Di seguito riportiamo schematicamente le azioni che ogni figura scolastica deve per legge compiere per l’accoglienza dei DSA.

**FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA**

Iscrizione e acquisizione della segnalazione specialistica.

Prima accoglienza e colloquio preliminare dei genitori alunni affetti da DSA con il Dirigente Scolastico, il referente DSA per la raccolta delle informazioni (verbalizzazione da parte del referente DSA).

Determinazione della classe e presentazione del caso al consiglio di classe.

Inserimento in classe.

Supporto al Consiglio di Classe.

Accordo tra i docenti per la predisposizione del piano didattico personalizzato (nel CdC di settembre/ottobre).

Stesura finale e sottoscrizione del documento (docenti e genitori dello studente).

Valutazione intermedia e finale di istituto dei risultati dei diversi casi di DSA inseriti nelle classi.

Procedura da seguire in caso di sospetto di difficoltà di apprendimento.

**1. ISCRIZIONE**

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, alunno, famiglia, segreteria studenti, referente DSA.

Le pratiche d’iscrizione devono essere seguite da un assistente amministrativo che si occupi dell’iscrizione degli studenti con DSA in modo continuativo.

Chiedere e consegnare

• Modulo d’iscrizione con apposito rinvio alla documentazione allegata

• Certificazione e/o diagnosi di un medico specialista (Neurologo, Neuropsichiatra infantile, Psichiatra) per i DSA.

L’assistente amministrativo che si occupa delle iscrizioni deve verificare la presenza di certificazione medica all’interno dei moduli e comunicare al Dirigente Scolastico e al referente DSA eventuali segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado; in tal caso i Dirigenti Scolastici di competenza concorderanno interventi comuni per garantire una comunicazione efficiente ed una continuità didattica efficace.

Chiunque erroneamente riceva una diagnosi di DSA è tenuto a consegnarla al Dirigente Scolastico o al referente DSA.

Il Dirigente Scolastico ed il referente DSA accertano che la certificazione specialistica indichi: tipologia di disturbo/i (dislessia, discalculia etc), livelli di gravità, indicazioni dello specialista sulle ricadute che compromettono l’apprendimento e il rendimento scolastico dello studente; acquisisce altresì, se presenti, eventuali allegati con osservazioni didattico - educative della scuola di provenienza e stabiliscono una data per un colloquio con la famiglia ed eventualmente con l’allievo.

**2. PRIMA ACCOGLIENZA**

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, referente DSA, psicologa della scuola, famiglia

Il Dirigente Scolastico ed il referente DSA effettuano un colloquio con i genitori ed eventualmente con l’allievo, se possibile, sin dal momento della pre-iscrizione.

Obiettivi del colloquio con i genitori:

* dare informazioni sulle figure di riferimento e le modalità didattiche per i DSA presenti nella scuola;
* raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell’alunno;
* se possibile chiedere informazioni sui cicli scolastici precedenti e sulle figure di riferimento delle scuole di provenienza per poter creare un ponte tra i due cicli e non disperdere le informazioni;

Obiettivi del colloquio con l’allievo:

* rilevare la consapevolezza del disturbo e/o patologia e il livello di autostima;
* accettazione o rifiuto a rendere manifesto il disturbo e/o patologia;
* disponibilità all’utilizzo degli strumenti compensativi.

Durante il colloquio con i genitori sarà compito degli insegnanti rendere esplicito ciò che la scuola propone per gli studenti affetti da DSA, la relativa normativa attualmente in vigore e la compilazione del piano didattico personalizzato.

**3. DETERMINAZIONE DELLA CLASSE**

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, commissione composizione classi, referente DSA.

In caso di iscrizione di alunno con DSA alla classe prima il Dirigente scolastico con il Gruppo di lavoro formazioni classi inserirà gli alunni nelle classi/sezione tenendo presenti i seguenti criteri:

* vista la documentazione prodotta dalla famiglia, sentirà il parere degli specialisti;
* quando è possibile si inseriranno nel gruppo classe non meno di due studenti certificati DSA.

In caso di inserimento successivo (ad anno scolastico iniziato o in anni successivi al primo) la scelta della sezione in cui iscrivere l’alunno con Disturbo di Apprendimento sarà di competenza del Dirigente Scolastico, visti i criteri deliberati dal Collegio Docenti.

Dal biennio al triennio il passaggio di informazioni avverrà tramite un passaggio diretto di informazioni tra coordinatori.

A settembre il Dirigente Scolastico comunicherà il nuovo inserimento all’insegnante coordinatore e a tutto il CdI della classe coinvolta. Durante il primo CdI verrà esaminata la cartella di ogni studente DSA e definite le azioni dispensative e le attività compensative.

E’ opportuno che, prima del CdI di inizio anno (settembre/ottobre) o a certificazione acquisita in seguito ad esso, prima di convocare il CdI, il coordinatore incontri la famiglia dello studente per conoscenza preliminare (può essere richiesta la presenza del Dirigente Scolastico, referente DSA).

**4. INSERIMENTO IN CLASSE**

Soggetti coinvolti: coordinatore di classe, referente DSA, componenti CdI

Quando in una classe viene inserito uno studente con DSA, il referente DSA ed il coordinatore di classe devono preparare il Consiglio di Classe sull’argomento:

1. fornendo adeguate informazioni sui Disturbi Specifici dell’Apprendimento e/o la patologia specifica;

2. fornendo ai docenti materiale didattico formativo adeguato;

3. presentando le eventuali strategie didattiche alternative e/o compensative e relativi strumenti.

Il coordinatore in sede del primo consiglio di classe (settembre/ottobre) mette a conoscenza l’intero CdC del caso, raccoglie le eventuali osservazioni di tutti i componenti al fine di stilare (eventualmente con l’aiuto del referente DSA) una bozza di PERCORSO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP) .

**5. SUPPORTO AL CONSIGLIO DI CLASSE**

Il Consiglio di Classe nella definizione delle strategie da adottare nei confronti di un alunno con DSA può chiedere il supporto:

del Dirigente Scolastico della scuola

del referente DSA della scuola

degli Enti territoriali preposti

**6. ACCORDO TRA I DOCENTI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PDP**

Soggetti coinvolti: coordinatore di classe, componenti CdC

In occasione del 2° CdC (Ottobre/Novembre) lo stesso acquisisce ed eventualmente integra il PDP, che quindi viene approvato; tale documento costituirà un allegato RISERVATO della programmazione di classe.

Il PDP deve contenere e sviluppare i seguenti punti:

* descrizione del profilo didattico/cognitivo dello studente con allegata certificazione redatta dallo specialista;
* strategie per lo studio – strumenti utilizzati
* strategie metodologiche e didattiche adottate
* strumenti compensativi
* criteri e modalità di verifica e valutazione
* assegnazione dei compiti a casa e rapporti con la famiglia.

Ogni docente dovrà allegare alla propria programmazione, una specifica programmazione delle azioni dispensative e attività compensative che utilizzerà nel corso dell’anno scolastico.

Al termine di ogni quadrimestre il CdC verificherà la situazione didattica degli studenti DSA, fissando un punto all’OdG dei CdC riuniti in sede di scrutinio.

**7. STESURA FINALE E SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO**

Soggetti coinvolti: componenti CdI, famiglia

Il PDP, una volta redatto, deve essere consegnato alle famiglie , anche per consentire l’attivazione di indispensabili sinergie tra l’azione della scuola, l’azione della famiglia, l’azione dell’allievo.

Nella progettazione del PDP dovranno essere indicate le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia.

In particolare andranno considerati i seguenti elementi:

* assegnazione dei compiti a casa e modalità su come vengono
* assegnati (con fotocopie, con nastri registrati, ...)
* quantità di compiti assegnati (tenendo conto che i ragazzi con DSA sono lenti e fanno molta più fatica degli altri occorre selezionare gli aspetti fondamentali di ogni apprendimento)
* scadenze con cui i compiti vengono assegnati, evitando sovrapposizioni e sovraccarichi.
* modalità di esecuzione e presentazione con cui il lavoro scolastico a casa può essere realizzato (uso di strumenti informatici, presentazioni di contenuti appresi con mappe, PowerPoint …).

Pertanto il coordinatore di classe incontra nella seconda parte del CdC (se aperto alla componente genitori e studenti) o attraverso colloqui i genitori e lo studente per illustrare la proposta di PDP del CdC, e viene richiesta alle due componenti famiglia e studente la sua condivisione per mezzo di firma di accettazione da parte dei genitori.

**8. VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE DI ISTITUTO DEI RISULTATI DEI DIVERSI CASI DI DSA INSERITI NELLE CLASSI**

Soggetti coinvolti: componenti CdC, referente DSA

Nel corso di attivazione del protocollo saranno effettuate verifiche dei singoli casi, della situazione globale e delle azioni attivate per il sostegno all’apprendimento degli studenti con disturbi di apprendimento.

Per gli alunni in situazione di difficoltà specifica di apprendimento debitamente certificate per la prima volta viene dettata una disciplina organica, con la quale si prevede che, in sede di svolgimento delle attività didattiche, siano attivate adeguate misure dispensative e compensative e che la relativa valutazione sia effettuata tenendo conto delle particolari situazioni ed esigenze personali degli alunni.

Per una valutazione corretta

Vista la tabella di valutazione allegata al POF:

-definire chiaramente che cosa si sta valutando

-attenzione alla competenza più che alla forma, ai processi più che al solo “prodotto” elaborato

-valutare l’“apprendimento”, cioè quello che lo studente ha effettivamente imparato (non solo ciò che sa)

-svolgimento in condizioni analoghe a quelle abituali, anche con uso di strumenti e tecnologie.

Valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (DSA)

Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni, adottando gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.